

**IL FATTO DEL GIORNO**  
**ADESSO C'È LA LEGGE**



Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e il premier Matteo Renzi ANSA

**TRA TUTELE E INDENNIZZI**

**IL CONTRATTO**



Il contratto a tutele crescenti si applica agli assunti a tempo indeterminato dall'1 marzo e stabilisce una nuova disciplina dei licenziamenti

**GLI AMMORTIZZATORI**



Arriva la Naspi, nuova assicurazione sociale per tutti i disoccupati involontari dall'1 maggio, compresi i precari per 24 mesi (per 18 dal 2017)

**I LICENZIAMENTI**



Solo nei «discriminatori» (oppure nei «disciplinari» in cui c'è l'insussistenza del fatto) resta il reintegro. Previsto invece un indennizzo basato sull'anzianità

**LA PRECARIETÀ**



Dal 2016 l'abolizione dei vari contratti a progetto e dell'associazione in partecipazione e la rimodulazione delle altre tipologie contrattuali

sunti. I contratti a progetto dovrebbero sparire dal 2016, anche se si potrà ancora adottarli col consenso del sindacato.

**4 Che cosa dice Renzi?**  
«Oggi è una giornata storica, non pensavo di farcela in un anno. Mentre rottamiamo e superiamo un certo modello di diritto del lavoro, noi superiamo i co.co.co. e i co.co.pro. Per la prima volta c'è una generazione che può vedere la politica far la guerra non ai precari ma al precariato. Queste norme sono destinate ad aumentare la flessibilità in entrata e le tutele in uscita. Sono circa 200 mila i nostri connazionali che nella ridefinizione del lavoro parasubordinato passeranno dai co.co.co. vari a un lavoro a tempo indeterminato». Il ministro del Lavoro Poletti ha aggiunto: «Al centro delle misure del governo c'è una cosa semplice ma essenziale: in Italia da molti anni è diventato normale assumere con tutte le forme di contratto meno il contratto a tempo indeterminato. La scommessa è rovesciare questo fatto, la normalità sia l'assunzione a tempo indeterminato, lo devono fare tutti».

# Questo Jobs Act ci darà modo di creare nuovi posti di lavoro?

● Approvato dal governo, Renzi esulta: «Giornata storica». Sconfitti sinistra Pd e sindacati: «Torniamo agli Anni 50». Più facile licenziare, ma anche assumere

di **GIORGIO DELL'ARTI**  
gda@gazzetta.it

Il consiglio dei Ministri ha approvato i decreti attuativi del Jobs Act, cioè della legge sul lavoro, che a questo punto è in vigore.

**1 Non ci vuole come al solito un passaggio parlamentare?**

No, perché il governo, tra mille polemiche, aveva ottenuto sul Jobs Act una delega dal Parlamento. Stabiliti certi paletti (troppo pochi o addirittura inesistenti secondo i sindacati, Sel e la minoranza interna del Pd), Renzi avrebbe potuto regolare la materia a suo piacimento mediante l'emanazione dei cosiddetti decreti attuativi. Due di questi decreti attuativi - riguardanti gli indennizzi per i licenziati, l'impossibilità di licenziare per scarso rendimento, l'introduzione della nuova Aspi, cioè la tutela di 24 mesi per chi resta senza la-

voro - erano stati emanati alla vigilia di Natale. Gli altri quattro sono diventati legge ieri. Il Parlamento, avendo consentito alla delega, non ha più possibilità di dire niente. Le commissioni che si sono occupate dei decreti hanno potuto esprimere, a questo punto, solo dei pareri consultivi. Di cui Renzi, peraltro, ha tenuto poco conto, e infatti Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro della Camera, se n'è lamentato: «Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha dichiarato che il Governo non ha modificato la norma sui licenziamenti collettivi nonostante la richiesta contenuta nei pareri convergenti delle Commissioni lavoro di Camera e Senato. Siamo di fronte a una scelta politica sbagliata e non rispettosa del dibattito parlamentare». Non è l'unica critica ai decreti delegati.

**2 Quindi è un flop.**  
Posso dirle quello che penso davvero? Se la legge sia buona o cattiva non lo sa

nessuno. Per giudicarla dobbiamo aspettare che sia applicata, e cioè avremo qualche dato forse tra un anno. Con quale criterio giudicheremo se la nuova disciplina del lavoro è buona o no? La risposta più ovvia è che se aumenterà l'occupazione, e specialmente l'occupazione a tempo indeterminato, della legge non si potrà dare che un giudizio positivo. Ma anche questo è comunque un criterio discutibile: l'occupazione potrebbe aumentare an-

**LA CHIAVE**  
**Addio ai troppi contratti a progetto, si dovrebbe tornare ad assumere a tempo indeterminato**

**Si potrà mandar via pagando un indennizzo, c'è chi teme che molte aziende ne approfittino**

che per la ripresa della domanda, qualcosa su questo terreno si vede già adesso, anche se le cause fondamentali che fecero precipitare il mondo nella spaventosa crisi che conosciamo sono sempre lì. C'è poi chi sostiene che nessuna legge può far aumentare, di per sé, l'occupazione. La discussione dovrebbe concentrarsi forse su un altro punto: questa legge è giusta, cioè rende la società in cui viviamo un po' meno ingiusta di quanto sia?

**3 Non abbiamo poi tutto questo spazio né tutto questo tempo per un dibattito simile. Il complesso dei sei decreti attuativi che razza di sistema ci consegna?**

Sarà sicuramente più facile licenziare, sia individualmente che collettivamente. L'articolo 18 non esiste più. Il sistema però incoraggia l'adozione di assunzioni a tempo indeterminato, che risultano molto meno costose per i primi tre anni. È il contratto a tutele crescenti, applicabile però solo ai nuovi as-

**5 Che cosa dicono la Cgil e la minoranza del Pd?**

Forti critiche anche dalla Cisl e dalla Uil. La Cgil, che contro il Jobs Act aveva proclamato a suo tempo uno sciopero generale, ha espresso la sua opinione in un comunicato: «Il Jobs Act è il mantenimento delle differenze e non la lotta alla precarietà. Il contratto a tutele crescenti è la modifica strutturale del tempo indeterminato che ora prevede, nel caso di licenziamento illegittimo o collettivo, che l'azienda possa licenziare liberamente pagando un misero indennizzo. Sulla precarietà siamo alla conferma dell'esistente, se non al peggioramento. Il governo dimentica le partite iva e regala a tutti demansionamenti e licenziamenti facili». Stessi toni nella minoranza dem, per esempio in Stefano Fassina: «I contratti precari rimangono sostanzialmente tutti. Il diritto del lavoro torna agli Anni 50. Oggi e il giorno atteso da anni... dalla Troika».